



CITTA' DI ERCOLANO

(CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI)

PUC

2024

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. R.R. n°5 del 04/08/2011 e s.m.i.)

DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE - FASE OPERATIVA

(ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)

avv. **Ciro Buonajuto**
Sindaco

ing. p.t. **Gioacchino Acampora**
Assessore all' Urbanistica

dott. **Michele Simeone**
Consigliere Delegato

1:10.000 1:5000 1:2000
○ ○ ○



01

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

PROGETTO URBANISTICO	: SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO - SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA
SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE	: STUDIO CASTIELLO PROJECTS S.R.L. (D.T. arch. Pio Castiello - collab. : arch. Pierfrancesco Rossi - pianific. Nicola Addabbo)
STUDIO GEO-SISMICO	: dott. geol. Vincenzo BOSSO
PIANO ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: ing. Valerio D'ANNA
STUDIO AGRONOMICICO	: dott. agr. Sergio FIORENZA
STUDIO REDAZIONE VInca	: prof. dott. agr. ANTONIO DI GENNARO


Antonio Di Gennaro

PROGETTO URBANISTICO

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO - SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA

(Dirigente)
arch. Olimpio DI MARTINO

(Responsabile Unico del Procedimento)
ing. p.t. Andrea COSTABILE

SUPPORTO AL RUP
arch. Agostino DI Lorenzo

SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE
STUDIO CASTIELLO PROJECTS s.r.l.
(D.T. arch. Pio CASTIELLO)

INDICE

Premessa.....	3
Il quadro di riferimento normativo – La direttiva “Habitat”	5
La valutazione di incidenza ambientale (Art. 6 Direttiva”HABITAT”)	7
La procedura.....	10
Inquadramento territoriale e ambientale	12
I siti della rete Natura 2000.....	17
Gli habitat del territorio comunale di Ercolano secondo la “Carta della natura”	21
Valutazione delle possibili interferenze generate dalle azioni di piano	23
ALLEGATI.....	33

Premessa

Il sottoscritto Dottore Agronomo Antonio di Gennaro, nato a Napoli (NA) il 22/01/1962, residente in Napoli in via Domenico Fontana n. 134/2, regolarmente iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno con n. 884, ha redatto su incarico conferito dell'amministrazione comunale di Ercolano il presente Studio per la Valutazione di Incidenza, mediante verifica appropriata, del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Lo studio è stato svolto in ottemperanza alle DGR 740 del 13/11/2018 e DGR 814 del 04/12/2018, nonché conforme alle Nuove Linee Guida approvate dalla Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n.280 DEL 30/06/2021.

La Direttiva 92/43/CEE *“Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”* all'articolo 6, comma 3 prevede che:

“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”

Le disposizioni del citato comma 3 si applicano, ai sensi della stessa Direttiva, ai proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), queste ultime individuate ai sensi della *“Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici”*, poi modificata dalla Direttiva 2009/147/CE. Di seguito l'insieme di tali siti e zone sarà denominato *“siti della rete Natura 2000”*.

E' importante specificare come la valutazione di incidenza si applichi agli interventi che riguardano ambiti esterni ai siti della rete Natura 2000 qualora, per loro localizzazione o natura, possano produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat presenti nel sito stesso.

In accordo con l'Art. 6 della Direttiva 92/42/CEE avanti menzionata, la procedura di valutazione di incidenza ha l'obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado, e di garantire la conservazione dei siti, previsti dalla Direttiva Habitat (e art. 5 DPR 357/97), da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti.

A tale scopo, lo Studio per la Valutazione di Incidenza deve quindi contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere in fase di regime.

L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

L'obiettivo primario è quello di mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B, ovvero habitat o specie di importanza prioritaria; mentre quello secondario è mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Il quadro di riferimento normativo – La direttiva “Habitat”

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di “anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici”.

Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie “Habitat” e “Uccelli” che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l’importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE sinteticamente definita direttiva “Habitat” rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l’uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva “Habitat “ 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

L’elaborazione dello studio di incidenza costituisce un’applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nelle ZSC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l’atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti. L’analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su “specie” ed “habitat” di rilevante interesse naturalistico e particolarmente vulnerabili, fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche esistenti.

Nell’analisi delle possibili interferenze, tuttavia, è indispensabile tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell’ambiente naturale. Nel caso specifico, sono state analizzate le possibili incidenze che il Progetto può avere sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000 presenti nel territorio esaminato, e sono state quindi identificati i potenziali effetti sui siti stessi; successivamente sono state valutate le misure di mitigazione laddove il Piano risulta produrre incidenze significative.

Definizione di Habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della già menzionata direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea. All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti

Definizione di Specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità. Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) vengono individuate secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della direttiva. Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro deve fornire, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea elabora sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

La valutazione di incidenza ambientale (Art. 6 Direttiva "Habitat")

La valutazione di incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art.6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata e interpretata, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare come la valutazione d'incidenza si applichi sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o siti proposti per divelarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione di incidenza rappresenta dunque uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela, ed è dunque necessario che contengano:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;
- il loro stato di conservazione;
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;
- le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc...), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

L'articolo 6 è un elemento chiave del capo «Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie», perchè fornisce il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti con disposizioni proattive, preventive e procedurali e riguarda le ZPS classificate a norma della direttiva Uccelli, così come i siti designati a norma della direttiva Habitat. Il quadro è uno strumento fondamentale per promuovere gli obiettivi generali delle due direttive e realizzare gli obiettivi della politica dell'UE sulla biodiversità e il principio dell'integrazione degli aspetti ambientali in altre politiche dell'UE e, in ultima analisi, dello sviluppo sostenibile.

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che:

"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. [...]". Ai sensi dell'art. 6 "Valutazione appropriata", comma 2 del Regolamento n.1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza" (Regolamento VI) della Regione Campania "I proponenti di progetti, piani territoriali urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico – venatori, interventi e attività che possono avere incidenze significative sui siti della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente, presentano una relazione di valutazione di incidenza contenente tutti gli elementi di cui all'allegato G) del D.P.R. n. 357 del 1997, volta a individuare e valutare gli effetti diretti o indiretti sui siti rispetto agli obiettivi di conservazione e in relazione alla struttura e funzionalità degli stessi". I contenuti individuati dall'Allegato G del D.P.R. 357/97 e s.m.i. sono di seguito elencati:

1. Caratteristiche dei piani e progetti

a. Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- i. alle tipologie delle azioni e/o opere;
- ii. alle dimensioni e/o Ambito di riferimento;
- iii. alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- iv. all'uso delle risorse naturali;
- v. alla produzione di rifiuti;
- vi. all'inquinamento e disturbi ambientali;

vii. al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale:

a. Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- i. Componenti abiotiche;
- ii. Componenti biotiche;
- iii. Connessioni ecologiche.

L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nei ZSC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.

La procedura

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, “la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l’autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi”. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC” redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente³. La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- FASE 1: verifica – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all’effettuazione di una valutazione d’incidenza completa qualora l’incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione “appropriata” – analisi dell’incidenza del piano o del progetto sull’integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative – individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull’integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Si intende sottolineare che l’iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti “implicitamente” ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva. Nello svolgere il procedimento

della valutazione d'incidenza si potrà fare riferimento all'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Inquadramento territoriale e ambientale

Il territorio del comune di Ercolano ha una superficie di 1.989 ettari. Esso si sviluppa in prevalenza sul versante meridionale e occidentale del complesso vulcanico del Somma Vesuvio, a quote comprese tra 0 e 1.199 m slm.

La fascia sommitale del territorio comunale di Ercolano, ricadente nella zona A di Riserva integrale del Parco Nazionale del Vesuvio comprende ambiti che presentano elevati valori naturalistico- ambientali strettamente connessi alle peculiarità geologiche e botanico-vegetazionali delle dinamiche storico-evolutive dell'attività vulcanica.

In queste aree l'obiettivo prioritario è quello di conservare l'ambiente naturale nella sua integrità attuale e potenziale e nel rispetto delle sue dinamiche fisiologiche, garantendo lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, compatibilmente con le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna con una fruizione di tipo esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale. In quest'area sono esclusivamente realizzabili interventi conservativi connessi alla difesa del suolo e alla mitigazione di rischio idraulico, la salvaguardia della qualità ecosistemica anche con eventuale sostituzione di vegetazione non autoctona, il miglioramento della qualità estetica, la rifunzionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture di fruizione del Parco previste anche in ragione della sicurezza dei visitatori, la formazione e il controllo degli accessi pedonali e delle aree attrezzate.

La zona A di Riserva integrale è suddivisa in tre Unità di paesaggio elementari:

A1. Gran Cono del Vesuvio e Colate laviche affioranti

A2. Crinale e parete interna della caldera del Somma

A3. Boschi misti del versante alto del Somma.

L'Unità A1 del Gran Cono del Vesuvio e delle Colate laviche affioranti è costituita dai versanti interni ed esterni del Gran Cono del Vesuvio, dalle colate e dagli affioramenti lavici del 1944 e dai versanti bassi delle aree interne alla caldera del Somma, caratterizzati dalla presenza di suoli privi di copertura vegetale, dalla diffusione della vegetazione pioniera sugli affioramenti lavici e piroclastici (prevalentemente licheni e terofite, arbusteti a ginestre dell'Etna e dei carbonai) e, nelle parti più basse, dai rimboschimenti di pinete e robinieti. In considerazione della fragilità ambientale di questa zona, con particolare riferimento all'orlo craterico del Vesuvio e alla superficie delle lave affioranti, le NTA prevedono una regolamentazione e una razionalizzazione dei tracciati pedonali tese a limitare l'esposizione ai fenomeni di erosione eliminando, al contempo, le opere connesse alla realizzazione interrotta della nuova funicolare vanno e prevedendo interventi di rinaturazione compatibili con le caratteristiche dei suoli e con la necessità di integrazione con lo stato delle dinamiche biologiche del versante in cui quelle opere ricadono.

L'Unità A2 del Crinale e della parete interna della caldera del Somma è costituita dal versante interno del Somma e dalle aree di cresta che ne definiscono il perimetro superiore, caratterizzati dalla presenza di pareti rocciose prive di copertura vegetale, di leccete xerofile rupicole e sub-rupicole miste con acero napoletano e carpino nero, di castagneti con elementi mediterranei. di castagneti con elementi mediterranei, nella quale va garantita, in analogia alla precedente unità, l'evoluzione delle dinamiche naturali senza interventi antropici eccetto quelli, di limitata estensione, diretti alla conversione degli eventuali cedui invecchiati.

Data la forte prevalenza della componente geomorfologica e forestale di queste due Unità di paesaggio elementare, i contributi analitici che ne hanno sostenuto la perimetrazione fanno riferimento principalmente alla Distribuzione delle colate laviche di età storica (elaborato A1.1), alla Carta delle unità di terre (A4.3) e alla Carta dei tipi forestali (A8.2a) che ne "corregge" il perimetro soprattutto in corrispondenza delle parti più basse dell'unità A1, dove la forza dominante del paesaggio è connessa anche alla copertura vegetazionale, in particolare a quella arbustiva dei ginestreti letta in continuità/contrasto con le lave e i depositi piroclastici.

L'Unità A3 dei Boschi misti del versante alto del Somma è costituita prevalentemente da aree boscate di elevato pregio, a maggior grado di naturalità del Parco, dei versanti alti settentrionali del Somma caratterizzati da vegetazione boschiva mista di latifoglie con castagneti, nuclei di betulla, formazioni di ontano napoletano e pioppo tremulo, nonché formazioni poste in stazioni ecologicamente difficili, dette anche bassofusti, che si spingono sino al crinale della caldera del Somma. Per le particolari caratteristiche di fragilità del suolo, questa unità richiede la predisposizione di interventi di difesa del suolo per contrastare fenomeni di dissesto idrogeologico. La sua perimetrazione è ovviamente collegata direttamente alla Carta dei tipi forestali (A8.2a) oltre che alla Carta delle unità ambientali (A5.3).

La fascia intermedia del territorio comunale, a uso forestale prevalente, ricade nella Zona B di Riserva generale orientata del Parco Nazionale del Vesuvio. Essa comprende ambiti di elevato pregio naturalistico caratterizzati dalla presenza di coperture boschive e usi agricoli tradizionali strettamente connessi alle peculiarità geomorfologiche, oridrografiche e pedologiche dei versanti del Somma e del Vesuvio a cui competono specifici indirizzi.

L'Unità B1 del Versante medio-alto del Somma è costituita prevalentemente da aree boscate di particolare pregio dei versanti medio-alti settentrionali ed orientali del Somma, caratterizzati da vegetazione boschiva, castagneti ed arboreti da frutto e da pinete sul versante orientale, per le quali va operata un'attenta gestione forestale finalizzata al miglioramento delle cenosi forestali, al recupero paesistico delle aree dei terrazzamenti di valore paesistico caratterizzati da fenomeni di abbandono e degrado e alla rinaturazione della cava cosiddetta Carcavone.

L'Unità B2 del Versante medio-alto del Vesuvio è costituita prevalentemente da aree caratterizzate da leccete e pinete di impianto post-bellico nelle quali quindi gli interventi devono essere orientati alla gestione forestale con la tutela e la riqualificazione dei rimboschimenti antropici.

L'obiettivo prioritario della zona B è quello di potenziarne la funzionalità ecosistemica e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. A differenza delle zone A tuttavia, la tutela delle Unità di paesaggio elementari comprese nella Riserva generale orientata non può essere perseguita attraverso l'esclusivo affidamento alle dinamiche naturali. Infatti la qualità ed il carattere dei boschi, il loro livello di conservazione e la loro natura spesso produttiva - soprattutto sul versante sommano, costituendo peraltro un elemento di forte connotazione paesistica e di uso tradizionale da potenziare e ricostruire - così come la presenza di fenomeni di abbandono delle attività agricole tradizionali, rendono particolarmente necessarie politiche "attive" di gestione, orientate al mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e finalizzate al miglioramento della qualità estetica, al recupero dei terrazzamenti di valore paesistico, al miglioramento delle cenosi forestali e, in particolare sul versante vesuviano, alla riqualificazione dei rimboschimenti antropici. Esse sono anche dirette a soddisfare esigenze di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idraulico presenti, con caratteristiche differenziate, su entrambi i versanti.

La fascia inferiore pedemontana e costiera del territorio comunale ricade in parte nella zona C di protezione del Parco Nazionale del Vesuvio. Essa comprende ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici, paesistici e ambientali inscindibilmente connessi a forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi che distinguono, caratterizzandole, le Grandi unità di paesaggio del Somma e del Vesuvio. Gli interventi e gli usi ammessi dal Piano del Parco sono prioritariamente finalizzati alla manutenzione, al ripristino e alla riqualificazione delle attività agricole e forestali peculiari, unitamente ai segni storici del paesaggio naturale, vulcanico e agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti e alla progressiva sostituzione della funzione abitativa permanente non connessa all'esercizio dell'attività agricola o con usi agricoli e altri usi specialistici direttamente connessi alla fruizione del Parco.

Per il prevalente uso agricolo di questa zona, sono quindi ammessi soprattutto interventi di miglioramento della condizione abitativa e lavorativa degli imprenditori agricoli, nel rispetto delle caratteristiche dei diversi paesaggi agrari, la riqualificazione dell'infrastrutturazione rurale (strade interpoderali, siepi, muretti divisorii in pietra, fossi di drenaggio, filari arborei) e la realizzazione di piccole monorotaie per il trasporto dei prodotti agricoli al fine di migliorare le condizioni operative dell'attività agricola e garantire una migliore accessibilità delle unità colturali, nonché la realizzazione di piccole vasche interrato per lo stoccaggio dell'acqua piovana a fini irrigui. Gli interventi di riqualificazione relativi al patrimonio edilizio esistente, ad esclusione di alcuni casi, possono anche prevedere la ristrutturazione edilizia e la demolizione con ricostruzione in sito con cambiamento di destinazione d'uso da residenza permanente non agricola, e in generale da usi impropri, a residenza agricola o ad attività ricettive e di servizi, o per il miglioramento degli usi agricoli, agrituristici e residenziali degli edifici esistenti da parte dell'imprenditore agricolo, per la quale viene riconosciuto uno specifico incentivo di tipo volumetrico.

La zona C di Protezione è suddivisa in tre unità di paesaggio elementari.

L'Unità C1, Paesaggio agrario del Somma, è costituita da un ampio settore dei versanti medi e bassi del Somma esposti a nord e ad est, dove gli interventi sono prevalentemente orientati alla riqualificazione delle attività agricole attraverso il potenziamento delle strutture anche a fini turistici e agrituristici, nonché alla salvaguardia della rete idrografica;

L'Unità C2, Paesaggio agrario del Vesuvio meridionale, è costituita da un ampio settore dei versanti medi e bassi del Vesuvio, esposti a sud, dove si prevede una regolamentazione specifica per la salvaguardia delle acque di falda.

L'Unità C3, Paesaggio agrario del Vesuvio occidentale di tutela ecologica e idrogeologica, è costituita da aree agricole parzialmente urbanizzate, poste sul margine del perimetro del Parco, a corona dell'unità di paesaggio D3. Trasversale della via Vesuvio ("panoramica"): qui gli interventi mirano soprattutto a ridurre il carico insediativo esistente, a salvaguardare la rete idrografica e definire misure efficaci per la difesa del conservando il ruolo di rilevanti connessioni ecologiche lungo i versanti maggiormente insediati che questi paesaggi agrari rivestono anche attraverso la conferma delle attività agricole esistenti.

Le porzioni maggiormente urbanizzate della fascia inferiore pedemontana e costiera del territorio comunale ricadono nella Zona D di promozione economica e sociale del Parco Nazionale del Vesuvio. Essa è costituita da ambiti profondamente modificati dai processi d'antropizzazione, relativi:

- alla formazione degli episodi più rilevanti del territorio storico del Parco;
- alla realizzazione dei tracciati e dei tessuti contemporanei consolidati,
- alle dinamiche invasive e distruttive dell'attività estrattiva.

L'obiettivo prioritario è dunque quello della riqualificazione, da perseguire anche attraverso interventi trasformativi, prevalentemente orientati oltre che al risanamento della rete idrografica e all'eliminazione delle condizioni di rischio idrogeologico, anche al riordino urbanistico ed edilizio, al miglioramento della qualità insediativa, architettonica e ambientale, alla progressiva riduzione del carico urbanistico ed in particolare della funzione residenziale incompatibile con il rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico.

Tali ambiti sono destinati ad ospitare prioritariamente attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti; esse saranno stabilite dagli strumenti urbanistici comunali, compatibilmente con i criteri di difesa del suolo e gli altri vincoli o limitazioni previsti dalla Norme di attuazione del Piano.

La zona D comprende l'Unità D4 denominata "Grandi spazi attrezzati della rinaturazione", costituita dalle principali aree degradate dall'attività estrattiva e di discarica, nelle quali gli interventi, sono prioritariamente finalizzati a:

- riqualificare l'immagine delle aree in ragione della loro elevata visibilità e dei processi di alterazione del paesaggio determinati;
- rinaturare le aree incrementando la presenza vegetale in stretto raccordo coi paesaggi agrari e boschivi circostanti e le connesse conformazioni tradizionali del suolo.
- ricostruire la rete di scorrimento delle acque secondo principi di integrazione idrogeomorfologica con il contesto e di funzionalità idraulica, con riferimento alle condizioni di vulnerabilità complessiva dei territori in cui sono inserite;
- consolidare e mettere in sicurezza le pareti di cava in condizioni di instabilità e pericolo di crollo;
- rifunzionalizzare le aree ad una pluralità di usi, in particolare per il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole, turistico-ricettive, sportive, per il tempo libero e la didattica, nonché per la produzione di energia alternativa da biomasse, coerentemente con le prescrizioni delle Norme Tecniche del Piano.

In queste zone sono ammessi interventi di trasformazione anche con demolizione e ricostruzione in sito a parità di superficie ma con modifica della disposizione planovolumetrica, di ristrutturazione urbanistica e nuove attrezzature coperte e scoperte per attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, non sono ammessi incrementi di volume per gli edifici esistenti mentre sono sempre ammessi i cambiamenti di destinazione d'uso per attività turistiche e di servizio al Parco.

I siti della rete Natura 2000

Il territorio del comune di Ercolano ricade parzialmente, nella sua fascia altimetrica superiore, in due Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 della Campania:

- ZSC IT8030021 “Monte Somma”, avente superficie di 3.076 ettari
- ZSC IT8030036 “Vesuvio”, avente superficie di 3.412 ettari

ZSC IT8030021 “Monte Somma”

All'interno della ZSC IT8030021 “Monte Somma” sono presenti i seguenti habitat:

Tipi di habitat dell'Allegato 1						Valutazione del sito			
Codice	PF	NP	Superficie [ha]	Grotte [numero]	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
8310			30,76			A	C	A	B
9260			1538,0			B	C	B	B

- PF: per gli habitat che possono avere una forma prioritaria oppure non prioritaria (6210, 7130, 9430), inserire una "X" nella colonna PF se la forma prioritaria.
- NP: per un habitat che non esiste pi nel sito inserire "X" (facoltativo).
- Superficie: possibile inserire valori decimali.
- Grotte: per i tipi di habitat 8310 e 8330 (grotte) inserire il numero di grotte se non disponibile una stima della superficie.
- Qualità dei dati: G = 'Buona' (per esempio: provenienti da indagini); M = 'Media' (per esempio: sulla base di dati parziali con alcune estrapolazioni); P = 'Scarsa' (per esempio: sulla base di una stima approssimativa).

L'habitat identificato dal codice 8310 comprende le “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”; esso è ricompreso nella macro-tipologia di habitat con codice 83, comprendente gli “Altri habitat rocciosi”.

In accordo con il Manual nazionale di interpretazione degli habitat, l'habitat 8310 comprende le grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

L'habitat identificato dal codice 9260 comprende i "Boschi di Castanea sativa"; esso è ricompreso nella macro-tipologia di habitat con codice 92, comprendente le "Foreste mediterranee caducifoglie".

In accordo con il Manual nazionale di interpretazione degli habitat, l'habitat 9260 comprende i boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto (Chestnut groves) e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni.

All'interno del sito, la copertura % delle classi di habitat secondo il database comunitario EUNIS è la seguente:

Classe di habitat (EUNIS)	Copertura %
Boschi di latifoglie decidue	50.0
Boschi misti di latifoglie e conifere	25.0
Aree urbanizzate	5.0
Colture legnose permanenti	10.0
Boschi di essenze non autoctone (robinieti)	10.0
Superficie totale degli habitat	100

ZSC IT8030036 “Vesuvio”

All'interno della ZSC IT8030036 “Vesuvio” sono presenti i seguenti habitat:

Tipi di habitat dell'Allegato 1						Valutazione del sito			
Codice	PF	NP	Superficie [ha]	Grotte [numero]	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
8310			34.12			A	C	A	A
8320			1364.8			A	A	A	A
9540			1023.6			B	C	B	B

- PF: per gli habitat che possono avere una forma prioritaria oppure non prioritaria (6210, 7130, 9430), inserire una "X" nella colonna PF se la forma prioritaria.
- NP: per un habitat che non esiste pi nel sito inserire "X" (facoltativo).
- Superficie: possibile inserire valori decimali.
- Grotte: per i tipi di habitat 8310 e 8330 (grotte) inserire il numero di grotte se non disponibile una stima della superficie.
- Qualità dei dati: G = 'Buona' (per esempio: provenienti da indagini); M = 'Media' (per esempio: sulla base di dati parziali con alcune estrapolazioni); P = 'Scarsa' (per esempio: sulla base di una stima approssimativa).

L'habitat identificato dal codice 8320 comprende i “Campi di lava e cavità naturali”; esso è ricompreso nella macro-tipologia di habitat con codice 83, comprendente gli “Altri habitat rocciosi”.

In accordo con il Manual nazionale di interpretazione degli habitat, l'habitat 8320 comprende glimienti originati da attività vulcaniche recenti che ospitano biocenosi differenziate in relazione alle caratteristiche ecologiche evidenziate nella articolazione in sottotipi. Le biocenosi presenti in questo habitat sono di tipo pioniero, paucispecifiche, caratterizzate spesso da specie endemiche in relazione alle peculiarità del substrato e all'isolamento geografico degli ambienti vulcanici. Sui substrati lavici di nuova formazione i processi pedogenetici portano alla formazione di suoli ricchi in nutrienti con una notevole permeabilità ed aridità edafica che condiziona la vita delle comunità biologiche. In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

L'habitat identificato dal codice 9540 comprende le “Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici”; esso è ricompreso nella macro-tipologia di habitat con codice 95, comprendente le “Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche”.

In accordo con il Manual nazionale di interpretazione degli habitat, l'habitat 9540 comprende 95 i boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni.

All'interno del sito, la copertura % delle classi di habitat secondo il database comunitario EUNIS è la seguente:

Classe di habitat (EUNIS)	Copertura %
Aree urbanizzate	40.0
Boschi di conifere	30.0
Affioramenti rocciosi	30.0
Superficie totale degli habitat	100

Gli habitat del territorio comunale di Ercolano secondo la “Carta della natura”

Gli habitat presenti nel territorio comunale di Ercolano in accordo con il sistema Corine Biotopes (Carta della natura) sono i seguenti:

CODICE CORINE BIOTOPES	HABITAT
31.845	FORMAZIONI A GENISTA AETNENSIS. Formazioni dominate da <i>Genista aetnensis</i> . Questa specie è presente come esotica naturalizzata sulle falde del Vesuvio (Conti et al, 2005).
32.3	GARIGHE E MACCHIE MESOMEDITERRANEE SILICICOLE Si tratta di formazioni arbustive mesomediterranee che si sviluppano su suoli silicicoli. Sono stadi di degradazione o di ricostruzioni legati ai boschi del <i>Quercion ilicis</i> . La distinzione fra queste macchie mesomediterranee e alcuni matorral è difficile e si basa solo sulla struttura. Anche sulla base dell'articolazione interna del 32.3, si individua un continuum di strutture con le stesse specie dominante difficili da dividere e da cartografare in modo indipendente. Anche sulla base della posizione sindinamica di queste formazioni si ritiene opportuno tenerle aggregate ad un livello gerarchico alto. Le sottocategorie quindi si basano sulla struttura (macchie alte e basse) e sulla specie dominante. Le diverse macchie possono essere dominate da varie specie di ericacee, cistaceae, la- biate e composite.
41.732	QUERCETI A QUERCE CADUCIFOLIE CON Q. PUBESCENS Si tratta delle formazioni dominate, o con presenza sostanziale, di <i>Quercus pubescens</i> , che può essere sostituita da <i>Quercus virgiliana</i> o <i>Quercus dalechampii</i> . Spesso è ricca la partecipazione di <i>Carpinus orientalis</i> e di altri arbusti caducifoli come <i>Carategus monogyna</i> e <i>Ligustrum vulgare</i>
41.9	CASTAGNETI Sono qui inclusi sia i veri boschi con castagno sia i castagneti da frutto non gestiti in modo intensivo (83.12). Essi vanno a sostituire numerose tipologie forestali, in particolare modo querceti e carpineti. Nei casi in cui i castagneti siano fortemente sfruttati dal punto di vista colturale è possibile riferirli alla categoria 83.15
42.83	PINETE A PINO DOMESTICO (PINUS PINEA) NATURALI E COLTIVATE Si tratta degli antichi impianti di <i>Pinus pinea</i> e alcune popolazioni, forse naturali, diffuse sulle coste della penisola italiana e nelle isole maggiori.
45.31A	LECCETE SUD-ITALIANE E SICILIANE Formazioni a leccio dell'Italia meridionale e della Sicilia.
66.2	AMBIENTI SOMMITALI DEI VULCANI MEDITERRANEI Si tratta degli ambienti cacuminali dei con vulcanici dove è presente una vegetazione di tipo basso arbustivo o erbaceo. Comprende le formazioni presenti nella parte sommitale del Vesuvio e dello Stromboli, che pure stando a quote inferiori, presentano una struttura vegetazionale simile.
66.3	CAMPI DI LAVA SENZA VEGETAZIONE FANEROFITICA Sono le formazioni che colonizzano le lave recenti principalmente costituite da comunità licheniche a <i>Stereocaulon vesuvianum</i> .

66.4	<p>CAMPI DI LAPILLI E DI CENERI In questi ambienti il materiale di deposizione che costituisce il substrato si presenta incoerente: sabbioso o sassoso. La vegetazione è quasi completamente assente.</p>
66.6	<p>FUMAROLE Si tratta di sistemi dove si osserva la fuoriuscita dei gas e dei vapori. Sono colonizzate da pochissime specie adattate.</p>
82.3	<p>COLTURE DI TIPO ESTENSIVO E SISTEMI AGRICOLI COMPLESSI Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc. (si veda una confronto con la struttura a campi chiusi del 84.4).</p>
83.15	<p>FRUTTETI Vanno qui riferite tutte le colture arboree e arbustive da frutta ad esclusione degli oliveti, degli agrumeti e dei vigneti. Sono stati quindi radunati in questa categoria i castagneti da frutto in attualità di coltura (83.12), i frutteti a noci (83.13), i mandorleti (83.14) e i nocciolieti.</p>
85.1	<p>GRANDI PARCHI Si tratta di parchi in cui la vegetazione può essere rappresentata sia da specie esotiche sia da specie autoctone, la cui presenza è evidentemente di origine antropica. Sono qui inclusi anche i campi da golf, le aree verdi attrezzate, i sistemi periferici con numerosi piccoli giardini (85.2 e 85.3) in cui l'abitato rappresentato copre una superficie relativamente ridotta all'interno di una matrice di parchi e giardini privati.</p>
86.1m	<p>CENTRI ABITATI Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2).</p>
86.3	<p>SITI INDUSTRIALI ATTIVI Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche le discariche (86.42) e i siti contaminati.</p>
86.41	<p>CAVE L'interpretazione di questa categoria è leggermente differente rispetto a quella descritta nel Corine Biotopes: si comprendono qui solo le cave attive o recentemente abbandonate. Nel caso di cave in cui si possono notare processi di ricolonizzazione avanzati, con presenza di specie spontanee, o che possono rappresentare rifugio per alcune specie animali, è meglio considerare un'attribuzione alla corrispondente categoria di rupi e ghiaioni, acque ferme, greti ecc.</p>
86.6	<p>SITI ARCHEOLOGICI Si tratta dei grandi siti archeologici (Scavi di Ercolano) importanti habitat per la fauna.</p>

Valutazione delle possibili interferenze generate dalle azioni di piano

La valutazione delle possibili interferenze generate dalle azioni di piano sono state condotte con riferimento:

- Alla qualità delle matrici ambientali acqua, aria, suolo;
- Allo stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nelle due Zone Speciali di Conservazione entro le quali il territorio comunale parzialmente ricade.

Le possibili interferenze, così come le azioni di prevenzione e mitigazione messe in campo, sono state identificate e valutate rispetto agli obiettivi di qualità ambientale complessivamente definiti dal quadro di riferimento programmatico comprendente in particolare:

- Le misure di conservazione generali dei siti Natura 2000 della Campania, e sito-specifiche delle due Zone Speciali di Conservazione entro le quali il territorio comunale parzialmente ricade;
- Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio;
- il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale.

Le interferenze sono state identificate rispetto alle diverse zone urbanistiche definite dal nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC), considerando gli obiettivi specificatamente stabiliti dal piano per ciascuna di esse, e la conseguente disciplina tecnica di attuazione prevista per ciascuna zona.

I risultati della valutazione sono sintetizzati nella tabella seguente.

Zone di piano	Azioni di piano	Possibili interferenze su habitat e specie – Misure di prevenzione e mitigazione
Sistema naturalistico ambientale		
Zona E1 – Aree agricole infraurbane	<ul style="list-style-type: none"> •Divieto di nuova edificazione. Il piano non consente in questa zona ulteriori consumi di suolo e trasformazioni che comportino comunque impermeabilizzazione dei suoli. •Possibilità di ripristino e adeguamento degli edifici rurali per le esigenze delle aziende agricole multifunzionali. •Sostegno all'agricoltura urbana, incentivazione al mantenimento degli ordinamenti agricoli tradizionali (orto arborato e vitato vesuviano, con consociazione di colture legnose permanenti e erbacee). •Creazione di una rete di aziende agricole multifunzionali in ambiente urbano che aderiscono al Codice di buona pratica agricola regionale e ai disciplinari di agricoltura integrata e biologica. •Inserimento ambientale ed efficientamento ecologico ed energetico degli impianti serricoli esistenti. •Forestazione urbana con specie coerenti con le potenzialità ecologiche dei siti. •Ripristino e manutenzione delle reti di drenaggio 	<p>Le azioni di piano concorrono alla tutela dello spazio rurale, e alla riduzione e mitigazione delle interferenze delle attività agricole tradizionali sulle matrici ambientali (suolo, acqua, aria), sugli habitat e le specie. Viene invece rafforzato il ruolo delle aree agricole infraurbane come elemento della rete ecologica comunale, con funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> •cuscinetto ecologico tra aree urbanizzate e aree ad elevata naturalità •habitat complementari di alimentazione e rifugio per la fauna.
Zona Ep – Aree agricole comprese nel Parco Nazionale del Vesuvio	<p>Conformemente alle Norme tecniche di attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio il PUC prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> •il divieto di nuova edificazione. Il piano non consente in questa zona ulteriori consumi di suolo e trasformazioni che comportino l'impermeabilizzazione dei suoli. •Possibilità di ripristino e adeguamento degli edifici rurali per le esigenze delle aziende agricole multifunzionali, nel rispetto delle tipologie, delle tecniche e dei materiali tradizionali. •L'incentivazione al mantenimento degli ordinamenti agricoli tradizionali (orto arborato e vitato vesuviano, con consociazione di colture legnose permanenti e erbacee). 	<p>Le azioni di piano concorrono alla tutela dello spazio rurale, e alla riduzione e mitigazione delle interferenze delle attività agricole tradizionali sulle matrici ambientali (suolo, acqua, aria), sugli habitat e le specie. Viene invece rafforzato il ruolo delle aree agricole infraurbane come elemento della rete ecologica comunale, con funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> •cuscinetto ecologico tra aree urbanizzate e aree ad elevata naturalità •habitat complementari di alimentazione e rifugio per la fauna.

	<ul style="list-style-type: none"> •Il sostegno alla rete di aziende agricole multifunzionali del Parco che aderiscono al Codice di buona pratica agricola regionale e ai disciplinari di agricoltura integrata e biologica. 	
Zona Er1 – Riserva integrale Gran Cono del Vesuvio e colate laviche affioranti	In piena conformità con le Norme tecniche di attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio il PUC vieta ogni attività e intervento antropico in grado di interferire con il regime di tutela integrale da esse stabilito, con il pattern spaziale e la struttura degli ecosistemi, con le dinamiche successionali naturali.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Zona Er2 – Riserva generale orientata Versante boscato del Somma	Gli interventi ammessi dal PUC si limitano alle pratiche selvicolturali, i tagli, le cure e gli interventi volti al al trattamento e all'utilizzazione dei boschi, alla prevenzione di incendi, alla produzione e raccolta di prodotti forestali spontanei non legnosi in accordo le Norme tecniche di attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio eventi l'obiettivo di prevenire e ridurre le interferenze con gli habitat e le specie.	Le azioni di piano, condotte secondo le modalità previste dalle NTA del Parco, comportano la minimizzazione delle interferenze con gli habitat e le specie.
Zona Er3 – Riserva generale orientata Versante boscato del Vesuvio	Gli interventi ammessi dal PUC si limitano alle pratiche selvicolturali, i tagli, le cure e gli interventi di trattamento e utilizzazione dei boschi, alla prevenzione di incendi, alla produzione e raccolta di prodotti forestali spontanei non legnosi in accordo le Norme tecniche di attuazione del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio eventi l'obiettivo di prevenire e ridurre le interferenze con gli habitat e le specie.	Le azioni di piano, condotte secondo le modalità previste dalle NTA del Parco, comportano la minimizzazione delle interferenze con gli habitat e le specie.

Zone di piano	Azioni di piano	Interferenze su habitat e specie – Misuer di prevenzione e mitigazione previste
Sistema insediativo		
Zona A1 – Tessuto storico	Manutenzione e restauro conservativo del tessuto storico.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Zona A2 – Ville e giardini storici	Tutela degli aspetti storici, strutturali, vegetazionali delle ville e giardini storici.	Rafforzamento del ruolo dei giardini storici come elemento della rete ecologica comunale, con funzione di stepping stones e habitat complementari di alimentazione e rifugio per la fauna.
Zona B1 – Tessuto compatto saturo	Interventi di rigenerazione del tessuto urbano finalizzato al miglioramento delle prestazioni ecologiche ed energetiche. Incentivazione alla realizzazione di tetti verdi per la mitigazione della bolla di calore e il miglioramento del microclima urbano.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Zona B2 – Piani per l'edilizia economica e popolare	Ristrutturazione e riqualificazione degli insediamenti di edilizia economica e popolare con tecniche di bioedilizia finalizzate al miglioramento delle prestazioni ecologiche ed energetiche, e alla sistemazione paesaggistica e vegetazionale degli spazi aperti pertinenziali.	La ristrutturazione delle strutture esistenti è funzionale al loro efficientamento ecologico ed energetico, unitamente al miglioramento paesaggistico e vegetazionale degli spazi aperti pertinenziali. In fase di esercizio gli interventi previsti dal PUC condurranno alla riduzione delle interferenze con le matrici ambientali, gli habitat e le specie. La progettazione temporale e tecnica delle attività di cantiere dovrà garantire il ricorso a soluzioni idonee alla minimizzazione delle interferenze con gli habitat e le specie.
Zona Ba – Area urbanizzata in zona agricola	In questa zona il PUC consente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti senza ulteriore consumo di suolo, assicurando la salvaguardia delle aree agricole pertinenziali e/o intercluse, siano esse o meno in attualità di coltura; -degli elementi di biodiversità presenti (nuclei boschivi, filari, alberi d'alto fusto); delle testimonianze storiche isolate e dei manufatti di architettura tradizionale.	La ristrutturazione degli edifici esistenti in zona agricola è funzionale al loro efficientamento ecologico ed energetico, unitamente al miglioramento paesaggistico e vegetazionale degli spazi aperti pertinenziali. Gli interventi previsti dal PUC condurranno alla riduzione delle interferenze degli elementi urbani in territorio rurale con le matrici ambientali, gli habitat e le specie. La progettazione temporale e tecnica delle attività di cantiere dovrà garantire

		il ricorso a soluzioni idonee alla minimizzazione delle interferenze con gli habitat e le specie.
Zona Bp – Area urbanizzata compresa nel Parco Nazionale del Vesuvio	Nell’area urbanizzata compresa nel Parco Nazionale del Vesuvio in zona agricola il PUC consente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti senza ulteriore consumo di suolo, condizionata al loro efficientamento ecologico ed energetico, unitamente al miglioramento paesaggistico, garantendo la salvaguardia della matrice rurale prevalente; degli elementi di biodiversità presenti (nuclei boschivi, filari, alberi d’alto fusto); delle testimonianze storiche isolate e dei manufatti di architettura tradizionale.	La zona Bp del PUC ricade in zona C (“Area di protezione”) del Parco Nazionale del Vesuvio, Unità di Paesaggio C3 (“Paesaggi agrari dei versanti occidentali di tutela geologica e idrogeologica”), ed in zona D (“Aree di promozione economica e sociale”), Unità di Paesaggio D3 (“Trasversali attrezzate”), D3a (“Trasversale della Via Vesuvio”). La ristrutturazione degli edifici esistenti è funzionale al loro efficientamento ecologico ed energetico, garantendo la piena salvaguardia della matrice rurale prevalente. Gli interventi previsti dal PUC condurranno alla riduzione delle interferenze degli elementi urbani in territorio rurale con le matrici ambientali, gli habitat e le specie, al miglioramento paesaggistico e vegetazionale della matrice rurale e delle aree permeabili intercluse. La progettazione temporale e tecnica delle attività di cantiere dovrà garantire il ricorso a soluzioni idonee alla minimizzazione delle interferenze con gli habitat e le specie.
Zona D – Tessuto produttivo di riconversione	In questa zona il PUC consente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e ristrutturazione edilizia degli edifici a destinazione produttiva esistenti senza ulteriore consumo di suolo, assicurando la salvaguardia delle aree agricole pertinenti e/o intercluse, siano esse o meno in attualità di coltura; -degli elementi di biodiversità presenti (nuclei boschivi, filari, alberi d’alto fusto); delle testimonianze storiche isolate e dei manufatti di architettura tradizionale.	La ristrutturazione degli edifici esistenti in zona agricola è funzionale al loro efficientamento ecologico ed energetico, unitamente al miglioramento paesaggistico e vegetazionale degli spazi aperti pertinenti. Gli interventi previsti dal PUC condurranno alla riduzione delle interferenze degli elementi urbani in territorio rurale con le matrici ambientali, gli habitat e le specie. La progettazione temporale e tecnica delle attività di cantiere dovrà garantire il ricorso a soluzioni idonee alla minimizzazione delle interferenze con gli habitat e le specie.
Zona D1 – Piano di recupero area PIP	In questa zona il PUC consente interventi di ristrutturazione edilizia degli edifici a destinazione produttiva esistenti senza ulteriore consumo di suolo, con	La ristrutturazione degli edifici a destinazione produttiva esistenti è funzionale al loro efficientamento tecnologico, ecologico ed energetico, unitamente al miglioramento

	tecniche di bioedilizia finalizzate al miglioramento delle prestazioni ecologiche ed energetiche, e alla sistemazione paesaggistica e vegetazionale degli spazi aperti pertinentenziali.	paesaggistico e vegetazionale degli spazi aperti pertinentenziali. Gli interventi previsti dal PUC condurranno alla riduzione delle interferenze dell'insediamento produttivo con l'ambiente urbano e con le matrici ambientali.
Zona T – Attività turistico-produttive	Ristrutturazione edilizia a fini multifunzionali di capannoni esistenti, evitando ulteriori consumi di suolo prevedenti la sistemazione vegetazionale e paesaggistica degli spazi aperti pertinentenziali.	La zona T del PUC ricade parzialmente in zona C (“Area di protezione”) del Parco Nazionale del Vesuvio, Unità di Paesaggio C3 (“Paesaggi agrari dei versanti occidentali di tutela geologica e idrogeologica”). La ristrutturazione delle strutture esistenti nel rispetto delle NTA del Parco è funzionale al loro efficientamento ecologico ed energetico, unitamente al miglioramento paesaggistico e vegetazionale degli spazi aperti pertinentenziali. In fase di esercizio gli interventi previsti dal PUC condurranno alla riduzione delle interferenze con gli habitat e le specie. La progettazione temporale e tecnica delle attività di cantiere dovrà garantire il ricorso a soluzioni idonee alla minimizzazione delle interferenze con gli habitat e le specie.

Zone di piano	Azioni di piano	Interferenze su habitat e specie – Misuer di prevenzione e mitigazione previste
Attrezzature e servizi		
Zona F1 – Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	La zona comprende le attrezzature esistenti e quelle di progetto. Queste ultime sono localizzate in aree sottoutilizzate o inutilizzate intercluse o in continuità con il tessuto urbanizzato esistente. Il piano prevede bassi indici di fabbricazione e elevati standard qualitativi, paesaggistici e vegetazionali per gli spazi aperti pertinenziali con l'obiettivo di incrementare la rete comunale di spazi verdi pubblici.	Le nuove attrezzature di progetto sono localizzate in aree sottoutilizzate o inutilizzate, intercluse o in continuità con il tessuto urbanizzato esistente. La loro realizzazione delle opere avverrà con soluzioni progettuali e tecniche in grado di garantire le più elevate prestazioni ecologiche ed energetiche e il miglioramento paesaggistico e vegetazionale degli spazi aperti pertinenziali, nonché la minimizzazione degli impatti e delle interferenze nella fase di cantiere.
Zona F2 – Attrezzature di interesse territoriale	La zona comprende le attrezzature esistenti e quelle di progetto. Queste ultime sono localizzate in aree sottoutilizzate o inutilizzate intercluse o in continuità con il tessuto urbanizzato esistente. Il piano prevede bassi indici di fabbricazione e elevati standard qualitativi, paesaggistici e vegetazionali per gli spazi aperti pertinenziali con l'obiettivo di incrementare la rete comunale di spazi verdi pubblici.	Le nuove attrezzature di progetto sono localizzate in aree sottoutilizzate o inutilizzate, intercluse o in continuità con il tessuto urbanizzato esistente. La loro realizzazione delle opere avverrà con soluzioni progettuali e tecniche in grado di garantire le più elevate prestazioni ecologiche ed energetiche e il miglioramento paesaggistico e vegetazionale degli spazi aperti pertinenziali, nonché la minimizzazione degli impatti e delle interferenze nella fase di cantiere.
Zona F3 – Attrezzature religiose	Manutenzione delle opere esistenti.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Zona F4 – Attrezzature private di interesse collettivo	Manutenzione delle opere esistenti.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Zona F5 – Attrezzature cimiteriali	Manutenzione e restauro conservativo delle opere esistenti.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Zona F6 – Polo floro-vivaistico	Ristrutturazione e riqualificazione delle opere esistenti.	Gli interventi di ristrutturazione delle opere esistenti avverrà con soluzioni progettuali e tecniche in grado di garantire le più elevate prestazioni ecologiche ed energetiche e il miglioramento paesaggistico nonché la

		minimizzazione degli impatti e delle interferenze nella fase di cantiere e di esercizio.
Zona F7 – Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	La realizzazione delle attrezzature ecoambientali e tecnologiche è prevista in un'area inutilizzata di 5700 mq in continuità con un'area produttiva esistente.	La realizzazione delle attrezzature tecnologiche avverrà con soluzioni progettuali e tecniche in grado di garantire le più elevate prestazioni ecologiche ed energetiche e il miglioramento paesaggistico nonché la minimizzazione degli impatti e delle interferenze nella fase di cantiere e di esercizio.
Zona Fr – Riuso e riqualificazione cave	Bonifica, messa in sicurezza, ripristino vegetazionale e paesaggistico delle aree di cava con la realizzazione di un grande parco attrezzato di interesse territoriale.	L'area è situata in Zona D4a del Parco ("Grandi spazi attrezzati per la rinaturazione"). Le attività di restauro paesaggistico e vegetazionale delle aree di cava avverranno in coerenza con le potenzialità ecologiche, con gli habitat originariamente presenti e con quelli circostanti l'area di intervento. La progettazione temporale e tecnica della fase realizzativa di cantiere dovrà assicurare la minimizzazione degli impatti e delle interferenze con gli habitat e le specie.
Zona Fo – Area di promozione economica e sociale per l'Osservatorio vesuviano	Restauro e potenziamento funzionale degli edifici storici dell'Osservatorio Vesuviano anche finalizzato al miglioramento dei servizi di accoglienza e informazione dei visitatori.	L'area ricade in Zona D1e del Parco nazionale ("Osservatorio Vesuviano"). Gli interventi saranno realizzati con soluzioni progettuali e tecniche in grado di garantire il pieno rispetto dei caratteri storici del sito, nonché la minimizzazione degli impatti e delle interferenze nella fase di cantiere e di esercizio.

Zone di piano	Azioni di piano	Interferenze su habitat e specie – Misuer di prevenzione e mitigazione previste
Sistema insediativo storico-ambientale		
Zona P1 – Parco archeologico	Tutela e valorizzazione dell'area archeologica degli Scavi di Ercolano. Riqualificazione paesaggistica e vegetazionale dei margini con il sistema insediativo circostante.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Zona TA – Tutela archeologica	Tutela dell'area archeologica che contorna direttamente gli scavi.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Zona P2 – Parco agricolo	Creazione di un parco dell'agricoltura adiacente gli Scavi, con ricostruzione del paesaggio rurale antico.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Sistema della mobilità		
Autostrada	Inserimento ambientale dell'infrastruttura per la mitigazione dell'impatto acustico e visivo.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Viabilità principale	Potenziamento e qualificazione delle alberature stradali e della fasce verdi pertinenziali per il miglioramento climatico e percettivo dell'ambiente urbano e la mitigazione degli impatti generati dal traffico veicolare.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Viabilità di progetto	Il PUC prevede la realizzazione in area Parco di un nuovo tracciato a servizio delle attrezzature e delle aree ricreative che saranno realizzate previa bonifica, messa in sicurezza e riqualificazione vegetazionale e paesaggistica delle aree di cava.	Il nuovo tracciato è situato in Zona D4a del Parco (“Grandi spazi attrezzati per la rinaturazione”). In conformità con le NTA del Piano del Parco la realizzazione delle opere avverrà con soluzioni progettuali e tecniche in grado di garantire il minor consumo di suolo e di minimizzare la frammentazione e gli impatti sullo spazio agricolo attraversato, nonché la minimizzazione degli impatti e delle interferenze nella fase di cantiere.
Ferrovia EAV	Inserimento ambientale dell'infrastruttura per la mitigazione dell'impatto acustico e visivo.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Ferrovia FS	Inserimento ambientale dell'infrastruttura per la mitigazione dell'impatto acustico e visivo.	Le azioni di piano non comportano interferenze con gli habitat e le specie.
Cabinovia già prevista	Realizzazione dell'impianto di risalita già previsto che raggiungerà, partendo dall'area attrezzata di Via Bordiga –	Il tracciato dell'impianto di risalita attraversa, nel suo tratto superiore la zona B1 di Riserva generale orientata, Unità di

	Via Gramsci, l'Osservatorio vesuviano e quindi il piazzale di partenza alle escursioni alla base del Gran Cono.	paesaggio "Versanti boscati del Somma". Lo studio delle soluzioni tecniche di progetto e di quelle gestionali e di esercizio saranno finalizzate alla riduzione/mitigazione degli impatti visivi e acustici sull'habitat forestale attraversato e sulle specie che vi vivono.
Cabinovia in corso di definizione	Realizzazione di un ulteriore tratto di cabinovia di risalita già previsto che raggiungerà l'Osservatorio vesuviano partendo dall'area di riqualificazione delle cave..	Il tracciato dell'impianto di risalita attraversa, nel suo tratto superiore la zona B2 di Riserva generale orientata, Unità di paesaggio "Versanti boscati del Vesuvio". Lo studio delle soluzioni tecniche di progetto e di quelle gestionali e di esercizio saranno finalizzate alla riduzione/mitigazione degli impatti visivi e acustici sull'habitat forestale attraversato e sulle specie che vi vivono.

ALLEGATI

Formulari ufficiali delle ZSC

ZSC IT8030021 “Monte Somma”

ZSC IT8030036 “Vesuvio”



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8030021
SITENAME Monte Somma

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT8030021	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Monte Somma

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-05	2013-10

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia
Address:	Via Arenella 104 - 80128 Napoli
Email:	ac.esposito@maildip.regione.campania.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-05

National legal reference of SAC designation:

DM 21/05/2019 - G.U. 129 del 04-06-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

14.439167

Latitude

40.847222

2.2 Area [ha]:

3076.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF3

Campania

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
8310			30.76			A	C	A	B
9260			1538.0			B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with

some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A324	Aegithalos caudatus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A324	Aegithalos caudatus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A324	Aegithalos caudatus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A247	Alauda arvensis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A247	Alauda arvensis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			c				P	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			w				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			w				P	DD	C	B	C	B
B	A365	Carduelis spinus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A365	Carduelis spinus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	A	C	A

B	A212	Cuculus canorus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A212	Cuculus canorus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A253	Delichon urbica			c				C	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			w				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			c				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			p				C	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	1	1	p		P	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			p				C	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			w				C	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			c				C	DD	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			c				C	DD	C	B	C	B
B	A233	Jynx torquilla			p				P	DD	C	B	C	B
B	A233	Jynx torquilla			c				P	DD	C	B	C	B
B	A233	Jynx torquilla			w				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				P	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			r				P	DD	C	A	C	A
B	A280	Monticola saxatilis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A280	Monticola saxatilis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A261	Motacilla cinerea			w				P	DD	C	B	C	B
B	A261	Motacilla cinerea			c				C	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	B
		Oenanthe												

B	A278	hispanica			c				P	DD	C	B	C	B
B	A278	Oenanthe hispanica			r				P	DD	C	B	C	B
B	A337	Oriolus oriolus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			p				C	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			w				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			c				C	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			r				P	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				C	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			w				C	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			p				C	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			w				P	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			c				P	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A318	Regulus ignicapillus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A318	Regulus ignicapillus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A318	Regulus ignicapillus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A317	Regulus regulus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A317	Regulus regulus			c				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	A	C	A
B	A276	Saxicola torquata			c				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			w				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			r				P	DD	C	B	C	B
B	A155	Scolopax rusticola			w				C	DD	C	A	C	A
B	A210	Streptopelia turtur			c				C	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	B	C	B

B	A351	Sturnus vulgaris			w				P	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla			c				C	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla			p				C	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla			w				P	DD	C	B	C	B
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	C	B	C	B
B	A304	Sylvia cantillans			r				P	DD	C	B	C	B
B	A304	Sylvia cantillans			c				P	DD	C	B	C	B
B	A309	Sylvia communis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A309	Sylvia communis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala			p				C	DD	C	B	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala			c				P	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata			r	6	10	p		P	C	B	C	B
B	A286	Turdus iliacus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			p	251	500	p		P	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	A	C	A
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	A	C	A
B	A284	Turdus pilaris			w				P	DD	C	B	C	B
B	A284	Turdus pilaris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			c				C	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			r				C	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X						
R		Lacerta bilineata						C					X		
I		Lucanus tetraodon						P							X
R	1250	Podarcis sicula						C	X						
I		Scarabaeus sacer						P							X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N16	50.0
N19	25.0
N23	5.0
N21	10.0
N20	10.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Edificio vulcanico semicircolare, residuo di antiche pareti crateriche del complesso Somma - Vesuvio.

4.2 Quality and importance

Estesi castagneti, boschi misti con importante presenza di betulla alle quote maggiori. Interessante zona per avifauna nidificante (F.peregrinus, Sylvia undata e Lanius collurio).

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

Type		[%]
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	60
Joint or Co-Ownership		0
Private		40
Unknown		0
sum		100

4.5 Documentation

Fraissinet M. e Mastronardi M., 2010 Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Napoli (2007-2009). Monogr. n. 9 ASOIM, Napoli. PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., DE FILIPPO G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale Aquila chrysaetos, Lanario Falco biarmicus e Pellegrino Falco peregrinus in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119. GUGLIELMI R., BALESTRIERI R., GIANNOTTI M., 2006. Primi dati su consistenza, densità e distribuzione della popolazione di Pellegrino Falco peregrinus brookei nidificante a Napoli. Picus, 61. VOLPE G., PALMIERI R., CATAUDO A., 1999. Le farfalle del Parco, Ente Parco Naz. Del Vesuvio, Napoli. PICARIELLO O., FRAISSINET M. & MAIO N., 1999. Gli animali selvatici del Parco Nazionale del Vesuvio e del Cilento-Vallo di Diano; pp. 347-383. In: Lucarelli F. (ed.), La rete MAB nel Mediterraneo. Parchi Nazionali del Cilento Vallo di Diano e del Vesuvio. Il ruolo dell'UNESCO. Napoli: Studio Idea. VOLPE G., PALMIERI R., ARIANI P.A., 2000. Lepidotteri diurni del parco Naz. Del Vesuvio. In: Picariello O., Di Fusco N. & Fraissinet M. (eds.), Elementi di biodiversità del Parco Nazionale del Vesuvio. Napoli: Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Maio N., Guarino F.M., Damora G. e Picariello O., 2000 L'erpetofauna del Parco Nazionale del Vesuvio. In Picariello O., Di Fusco N. e Fraissinet M., (Eds), 2000- Elementi di Biodiversità del Parco Nazionale del Vesuvio. Ente Parco Nazionale del Vesuvio ed., San Sebastiano al Vesuvio. VOLPE G. E PALMIERI R., 2001. Farfalle italiane. 1 Campania e territori limitrofi. Arion ed. Nardi G. e Vomero V., 2007 Artropodi del Parco nazionale del Vesuvio. Ricerche preliminari. Conservazione Habitat Invertebrati, 4. Cierre edizioni, Verona. Carpino F., Capasso S., Mastrobuoni G. e Garofano F., 2009 Evoluzione delle comunità di Vertebrati. In Carpino F. e Sammiceli F., 2009 Laboratorio per il monitoraggio della biodiversità e cartografia del Parco Nazionale del Vesuvio. Ente Parco Nazionale del Vesuvio ed., Ottaviano ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO. POR CAMPANIA 2000/2006 - Misura 1.9 - P.I.T. VESEVO S22. Laboratorio permanente per il monitoraggio della biodiversità e realizzazione della cartografia della biodiversità del Parco Nazionale del Vesuvio (maggio 2007-maggio 2009) FRAISSINET M. & CONTI P., 2000. Lavifauna del Parco Nazionale del Vesuvio, pp. 171-213. In: Picariello O., Di Fusco N. & Fraissinet M. (eds.), Elementi di biodiversità del Parco Nazionale del Vesuvio. Napoli: Ente Parco Nazionale del Vesuvio.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	70.0	IT01	30.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	Vesuvio		

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes	Name:
	Link: _____
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input checked="" type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

172-IVNO 171-INE 161-IIISO 1:25000 UTM



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8030036

SITENAME Vesuvio

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT8030036	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Vesuvio

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-05	2013-10

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia
Address:	Via Arenella 104 - 80128 Napoli
Email:	ac.esposito@maildip.regione.campania.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-05

National legal reference of SAC designation:

DM 21/05/2019 - G.U. 129 del 04-06-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

14.431389

Latitude

40.820833

2.2 Area [ha]:

3412.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF3

Campania

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
8310			34.12			A	C	A	A
8320			1364.8			A	A	A	A
9540			1023.6			B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered

- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A324	Aegithalos caudatus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A324	Aegithalos caudatus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A324	Aegithalos caudatus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A247	Alauda arvensis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A247	Alauda arvensis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			w				P	DD	C	B	C	B
B	A365	Carduelis spinus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A365	Carduelis spinus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			p				C	DD	C	B	C	B

B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	A	C	A
B	A212	Cuculus canorus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A212	Cuculus canorus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A253	Delichon urbica			c				C	DD	C	B	C	B
B	A378	Emberiza cia			r				P	DD	C	B	C	B
B	A378	Emberiza cia			c				P	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			c				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			p				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			w				C	DD	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			c				C	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			w				C	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			p				C	DD	C	B	C	B
B	A300	Hippolais polyglotta			c				P	DD	C	B	C	B
B	A300	Hippolais polyglotta			r				P	DD	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			c				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	C	B	C	B
B	A184	Larus argentatus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A184	Larus argentatus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				P	DD	C	B	C	B
B	A230	Merops apiaster			c				C	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			r				P	DD	C	A	C	A
B	A280	Monticola saxatilis			r				P	DD	C	B	C	B

B	A280	Monticola saxatilis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	A	C	A
B	A278	Oenanthe hispanica			c				P	DD	C	B	C	B
B	A278	Oenanthe hispanica			r				P	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				P	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			c				C	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			p				C	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			w				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r	1	2	p		P	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			r				P	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			w				C	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				C	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			w				P	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			p				C	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			c				P	DD	C	B	C	B
B	A267	Prunella collaris			w				P	DD	C	B	C	B
B	A267	Prunella collaris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A318	Regulus ignicapillus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A318	Regulus ignicapillus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A318	Regulus ignicapillus			p				P	DD	C	B	C	B
		Regulus												

B	A317	regulus				c				P	DD	C	B	C	B
B	A317	Regulus regulus				w				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum				p				R	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros				p				P	DD	C	A	C	A
B	A276	Saxicola torquata				c				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata				r				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata				w				P	DD	C	B	C	B
B	A155	Scolopax rusticola				w				C	DD	C	A	C	A
B	A210	Streptopelia turtur				r				P	DD	C	A	C	A
B	A210	Streptopelia turtur				c				C	DD	C	A	C	A
B	A311	Sylvia atricapilla				p				C	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla				c				C	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla				w				P	DD	C	B	C	B
B	A310	Sylvia borin				c				P	DD	C	B	C	B
B	A304	Sylvia cantillans				r				P	DD	C	B	C	B
B	A304	Sylvia cantillans				c				P	DD	C	B	C	B
B	A309	Sylvia communis				r				C	DD	C	B	C	B
B	A309	Sylvia communis				c				C	DD	C	B	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala				c				P	DD	C	B	C	B
B	A305	Sylvia melanocephala				p				C	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata				r				P	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata				c				P	DD	C	B	C	B
B	A286	Turdus iliacus				c				R	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula				p	501	1000	p		P	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos				c				C	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos				w				C	DD	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus				r				P	DD	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus				c				P	DD	C	B	C	B

B	A232	Upupa epops			r				C	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			c				C	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Alnus cordata						P						X
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
P		HELICHRYSUM LITOREUM GUSS. (INCL. H. PSEUDOLITOREUM (FIORI))						P						X
R		Lacerta bilineata						R					X	
R	1250	Podarcis sicula						C	X					
I		Scarabaeus sacer						P						X
P		SILENE GIRALDII GUSS.						P						X
P		Verbascum rotundifolium						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N23	40.0
N17	30.0
N22	30.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Apparato vulcanico ancora attivo originatosi dall'antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio ultima eruzione 1944.

4.2 Quality and importance

Importanti aspetti di vegetazione pioniera di substrati incoerenti e colate laviche. Importante avifauna nidificante (*Anthus campestris*, *Lanius collarius*, *Sylvia undata*).

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	40
Joint or Co-Ownership	0	
Private	60	
Unknown	0	
sum	100	

4.5 Documentation

VOLPE G., PALMIERI R., CATAUDO A., 1999. Le farfalle del Parco, Ente Parco Naz. Del Vesuvio, Napoli. PICARIELLO O., FRAISSINET M. & MAIO N., 1999. Gli animali selvatici del Parco Nazionale del Vesuvio e del Cilento-Vallo di Diano; pp. 347-383. In: Lucarelli F. (ed.), La rete MAB nel Mediterraneo. Parchi Nazionali del Cilento Vallo di Diano e del Vesuvio. Il ruolo dell'UNESCO. Napoli: Studio Idea. VOLPE G., PALMIERI R., ARIANI P.A., 2000. Lepidotteri diurni del parco Naz. Del Vesuvio. In: Picariello O., Di Fusco N. & Fraissinet M. (eds.), Elementi di biodiversit del Parco Nazionale del Vesuvio. Napoli: Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Maio N., Guarino F.M., DAMORA G. e Picariello O., 2000 L'erpetofauna del Parco Nazionale del Vesuvio. In Picariello O., Di Fusco N. e Fraissinet M., (Eds), 2000- Elementi di Biodiversit del Parco Nazionale del Vesuvio. Ente Parco Nazionale del Vesuvio ed., San Sebastiano al Vesuvio. VOLPE G. E PALMIERI R., 2001. Farfalle italiane. 1 campania e territori limitrofi. Arion ed. Nardi G. e Vomero V., 2007 Artropodi del Parco nazionale del Vesuvio. Ricerche preliminari. Conservazione Habitat Invertebrati, 4. Cierre edizioni, Verona. Nardi G. & Vomero V. (eds), 2007 - Artropodi del Parco Nazionale del Vesuvio: ricerche preliminari. Conservazione Habitat Invertebrati, 4. Cierre Edizioni, Verona. Carpino F., Capasso S., Mastrobuoni G. e Garofano F., 2009 Evoluzione delle comunit di Vertebrati. In Carpino F. e Sammiceli F., 2009 Laboratorio per il monitoraggio della biodiversit e cartografia del Parco Nazionale del Vesuvio. Ente Parco Nazionale del Vesuvio ed., Ottaviano ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO. POR CAMPANIA 2000/2006 - Misura 1.9 - P.I.T. VESEVO S22. Laboratorio permanente per il monitoraggio della biodiversit e realizzazione della cartografia della biodiversit del Parco Nazionale del Vesuvio (maggio 2007-maggio 2009) FRAISSINET M. & CONTI P., 2000. Lavifauna del Parco Nazionale del Vesuvio, pp. 171-213. In: Picariello O., Di Fusco N. & Fraissinet M. (eds.), Elementi di biodiversit del Parco Nazionale del Vesuvio. Napoli: Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Fraissinet M. e Mastronardi M., 2010 Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Napoli (2007-2009). Monogr. n. 9 ASOIM, Napoli.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	30.0	IT01	70.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	Vesuvio		

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes	Name: _____ Link: _____
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input checked="" type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

163-IIINO 162-IINE 1:25000 UTM

